



# Una vita alla ricerca dell'Assoluto

Nelle straordinarie vette che la voce di Giuni Russo raggiungeva c'è già il presentimento della ricerca di Assoluto, cui tese indomabilmente per tutta la sua vita, compiendosi nell'incontro con il Signore.

di **Simona Cursale**

L'incredibile voce di Giuni Russo, nota a tutti per la canzone *Un'estate al mare*, era capace di coprire quasi cinque ottave. Artisticamente si ispirava ad Aretha Franklin e Maria Callas; la sua vita è caratterizzata da una ricerca instancabile di qualcosa da vivere totalmente, da cui essere presa interamente. Il suo modo di vivere l'arte musicale si esprime nella volontà indomabile di sperimentare, anticipando quella che sarà la "musica di confine". Giuni era capace di far compiere alla sua voce voli arditi con semplicità ed eleganza uniche e disarmanti. Tutto, nella sua vita, rispecchia il suo cuore puro, desideroso di bellezza, verità e pienezza. Giuseppa Romeo, questo il suo nome di Battesimo, nasce il 10 settembre 1951 a Palermo, a 8 anni decide che il grande amore della sua vita sarà la musica, perciò trascorre lunghe ore da sola ad esercitare la sua voce per diventare una grande cantante. Nel suo intento Giuni è così determinata che

a 11 anni, ogni pomeriggio, lavora di nascosto presso una fabbrica di aranciate per pagarsi le lezioni di canto. Per rivelare al padre il suo desiderio, una sera lo invita ad un concerto; all'improvviso il padre vede la figlia sul palco che canta meravigliosamente. Di fronte al fatto compiuto non può che assecondarla. Dirà successivamente Giuni: *"Ogni pastore conosce le sue pecore. E mio padre aveva capito che facevo sul serio. Era rimasto molto colpito dal fatto che avessi lavorato di nascosto per pagarmi le lezioni di canto da un vero maestro"*. A 15 anni, nel 1966, si iscrive al festival di Castrocaro. Lei sbalordisce tutti con la sua voce e arriva in finale, ma per la sua giovane età non le viene attribuita la vittoria. La delusione è tanta da demotivarla. L'anno successivo sua mamma, Rosa, la iscrive di nascosto, Giuni, per non deludere i genitori, partecipa nuovamente al Festival di Castrocaro. La sua voce conquista tutti e così vince il concorso! C'è la possibilità di scegliere una madrina, già nota al grande pubblico; lei sceglie Caterina Caselli. Con il successo, però, inizia anche il calvario artistico, segnato da rivalse, gelosie, possessi e tante incomprensioni nei confronti del suo spirito libero, della sua voce unica e straordinaria. Ottiene un contratto discografico di tre anni con la EMI, una delle più grandi case discografiche di Milano di allora. Giuni si trasferisce nella grande città. Giovanissima viaggia in America, Giappone. Quel mondo patinato si mostra subito insufficiente al suo cuore; vive sola in una camera di albergo, affatto compresa nelle sue qualità vocali e nella sua personalità artistica. Una sera conosce in un locale Antonietta Sisini con lei inizia un'amicizia e una collaborazione artistica che durerà per tutta la vita. Così la descrive Antonietta: *"(Giuni) dava senza chiedere, semplicemente, con la sua bellezza ed eleganza interiore. Non ho mai conosciuto una persona con la capacità di comprensione e di ascolto per gli altri così profonda e totale"*. L'unico artista che comprende realmente lo spirito e la vocalità di Giuni è Franco Battiato, che la considera un'artista *"originale e completa che non ha bisogno di imitare nessuno. Che ha talento ma anche temperamento"*. Insieme realizzano un album che lei stessa considera una delle produzioni più innovative e felici della sua carriera: *Energie*. È una rottura netta con la musica fino ad allora prodotta, tanto da anticipare la futura musica di contaminazione. Nel 1982 arriva la proposta di cantare *Un'estate al mare*, scritta da Battiato e Giusti Pio. La Russo dopo anni di incomprensione torna al successo. In seguito dirà: *"quella canzone mi fu dolcemente imposta"*. Questo tormentone estivo, insieme al successo, la imprigiona artisticamente; è un'etichetta che con grande fatica lei cerca di strapparsi. Le case discografiche, infatti, pretendevano solo altri successi "copia e incolla" incuranti della ricerca di Giuni, del suo desiderio di sperimentare e mettersi alla prova. In particolare molto difficile continua ad essere il rapporto con Caterina Caselli. Eppure, dopo la sua conversione, questo è il giudizio che diede della loro amicizia: *"A fil di logica, dovrei odiarla."*



*Invece oggi so che devo ringraziarla, perché è stato il dolore che lei mi ha procurato a spingermi sulla strada della ricerca interiore"*. Giuni cercherà di farsi affianco a Caterina in un momento di difficoltà a conferma della grandezza del suo cuore e dello straordinario, quanto umile e silenzioso, cammino umano che visse. La sua carriera, dopo *Un'estate al mare*, si arena nuovamente. Per questo, nel 1986 insieme ad Antonietta, decide di fare un viaggio in Palestina. In quei luoghi ritrova la pace, la serenità e soprattutto la voglia di ricominciare. Al suo ritorno scrive *Alghero*; un piccolo discografico-editore si rende disponibile e *Alghero* diventa un grande successo. Eppure l'ostilità nei confronti di Giuni e delle sue aspirazioni artistiche permangono, così lei ed Antonietta decidono di incidere delle romanze autofinanziandosi. Giuni veniva dal canto lirico e la sua passione originaria non era mutata nel tempo. È il 1988 e Giuni riprende anche a studiare musica e canto guidata da Lia Guarini grande cantante lirica milanese. Sarà Franco Battiato ad accettare di produrre il cd con il titolo di *A casa di Ida Rubinstein*. L'album non trovò immediatamente il consenso del pubblico. Intanto continuava la ricerca verso un equilibrio interiore, inizialmente Giuni prova a seguire i percorsi di misticismo a cui si ispirava lo stesso Battiato. Non soddisfatta, abbandona ben presto anche questa strada. Finché, attraverso gli scritti di san Giovanni della Croce prima e santa Teresa d'Avila poi, si imbatte con il fascino del Cristianesimo. Particolarmente in santa Teresa ritrovava molto la sua storia. Dopo aver letto anche Ignazio di Loyola le nasce il desiderio di vivere gli esercizi spirituali, nel frattempo entra in contatto con le suore della *Casa di Spiritualità* a Milano. Lo studio delle Sacre Scritture e l'esperienza all'interno del convento influenzano la sua produzione degli ultimi anni. Giuni è sempre più conquistata e attratta da santa Teresa tanto

da desiderare di musicare e cantare le sue parole. Antonietta non lo condivide perché non li ritiene testi musicali. L'intuizione di Giuni stupisce ancora una volta tutti; così nascono i brani *La Sposa* e *La sua figura*.

Intanto cresce l'amicizia con le suore del convento, Antonietta e Giuni chiedono di ricevere il Sacramento della Cresima. Madrine di entrambe saranno proprio due suore del convento. In questo cammino straordinario Giuni cerca anche una guida spirituale e nel 1995, durante una Messa vissuta nella chiesa di sant'Angelo a Milano, riconosce in padre Adriano Gerli questa figura. A lui Giuni si affida totalmente e vi rimane legata con sincero affetto fino alla sua morte avvenuta due anni dopo. La ricerca musicale di Giuni continua e il desiderio di musicare le parole di santa Teresa D'Avila porta alla luce un brano dal titolo Moro perché non moro. Prima di incidere la canzone, però, Giuni cerca un convento di carmelitane a cui chiedere il permesso di pubblicare il brano. A Milano trova il convento delle Carmelitane Scalze ma, essendo Quaresima, le chiedono di tornare a Pasqua perché non potevano stare al parlatorio. Giuni e Antonietta lasciano il nastro in portineria e attendono. Quando sono ricevute, trovano le suore entusiaste. La superiora, madre Emanuela, era commossa e inizia una grande amicizia. Quando Giuni si allontana da Milano lascia alle suore bigliettini pieni di affetto. Come nell'ottobre del '98: *"Lascio il mio cuore qui e nel salire delle vostre preghiere, mi porto via il vostro 'giardino' con tutte voi dentro. Con amore Giuni"*. Giuni si lega sinceramente a queste nuove amiche mostrando il suo affetto con gesti concreti. A Nuoro, per esempio, il convento delle carmelitane attraversava un momento di grande difficoltà economiche. Giuni riuscì a convincere la proprietaria di una pescheria a donare alle suore una cesta di pesce tutte le settimane dicendo: *"Quelle suore lassù pregano per tutti voi. Dal monte scende un'ondata di protezione su tutta la città"*. Nel 1999 Giuni scopre di avere un tumore, ma questo non la arresta nel lavoro. All'assessore alla cultura di Milano, Gianni Verga, chiede di partecipare alla rassegna *La Musica dei Cieli* che si teneva durante l'Avvento in alcune chiese milanesi. Fu un tale successo che fu invitata anche l'anno successivo. Nel frattempo la malattia progrediva nonostante le cure. Quando nel 2003 si presenta nuovamente sul palco del festival di Sanremo con il brano *Morirò d'Amore*, Giuni sapeva ormai che non c'era più niente da fare. Si esibì con un look particolare: senza parrucca e con delle spirali all'henné che commentò ironicamente in un'intervista così: *"Visto che non ero né carne né pesce, ho eliminato sia la carne che il pesce"*. A Sanremo era presente anche Caterina Caselli che andava tutti i giorni a trovarla in albergo offrendole assistenza. Un giorno, tra le lacrime, chiese perdono a lei e ad Antonietta ammettendo di non averle mai capite. Consapevole del fatto che si avvicinava il momento del



compimento della sua vita, pensa a tutto, dal testamento a dove essere seppellita. Quasi simpaticamente nasce l'idea, una sera a cena, di chiedere alle suore carmelitane di essere seppellita da loro, questa richiesta verrà accolta. Giuni Russo muore nella notte tra il 13 e il 14 settembre del 2004. I funerali si svolgono nella chiesa delle Carmelitane Scalze alla presenza di tanti amici. La sua bara viene appoggiata a terra, gesto riservato a chi appartiene a un ordine religioso. Madre Emanuela definisce Giuni *"una vera carmelitana che aveva laetato (rallegrato) il mondo con il carmen (canto)"*. La vita di Giuni reclama dappertutto questo bisogno di Assoluto, dalla carriera agli affetti tutto reclama e tende a quella pienezza che sempre ha cercato e che, tra tante difficoltà, non ha mai tradito. Giuni aveva un cuore nobile e puro e un animo sensibile e dentro questa apertura ha potuto riconoscere quell'Assoluto che da sempre ha atteso e che si è mostrato nel volto di Antonietta prima e delle suore dopo, passando per i volti che più l'hanno ostacolata nel suo percorso artistico. Così ha incontrato la bellezza del Cristianesimo. Sedotta e conquistata dall'Amore di Dio come la sposa del Cantico dei Cantici, Lo ha totalmente abbracciato lasciandosi totalmente afferrare. La serenità, la pace e l'ironia con cui ha vissuto gli ultimi momenti della sua vita, fino alla malattia, testimoniano la bellezza e il guadagno di una vita vissuta nell'orizzonte della fede come le parole di una bellissima sua canzone, *La sua figura*, affermano: *"Sai che la sofferenza d'amore non si cura se non con la presenza della Sua figura. Baciarmi con la bocca dell'amore. Raccogliami dalla terra come un fiore. Come un bambino stanco ora voglio riposare e lascio la mia vita a Te"*.